

EDITORIALE

Non mi piacciono i linciaggi

di Roberto Malinconico

Non mi convince molto, nel metodo, la scelta di Turigliatto e di Rossi, pur condividendoli in pieno per quanto riguarda il merito della questione, di tirare lo sgambetto al Governo, votando contro la relazione al Senato del ministro D'Alema sulla politica estera. C'è un gioco di squadra da rispettare e la scelta di garantire l'affidabilità del proprio partito nelle valutazioni che lo coinvolgono, come in quelle dell'Unione e di un programma sottoscritto e condiviso.

Già quando il voto di Paolo Gacciari pose in chiaro che sulla guerra, le missioni e la Pace non c'è una omogenea posizione delle coscienze, prima ancora che dei partiti, doveva essere posta una riflessione. Un tavolo di discussione per non doversi trovare nella situazione in cui si è venuti a trovare, dove alcune coscienze hanno toccato il proprio punto limite, sicuramente un po' prima di altre: ma si sa che anche in natura ci sono frutti che maturano prima di altri che, pur sulla stessa pianta, giungono a maturazione un po' più tardi.

Il popolo che ha manifestato a Vicenza contro l'allargamento della base degli Usa, non è un elettorato che vota a destra; ha votato Prodi ed è fortemente critico nei suoi confronti e con le scelte del suo Governo che poco, se non nulla, sta facendo per arginare la spinta delle multinazionali della guerra: nella stessa finanziaria 2007 sono aumentate le spese per il militare. Ma il popolo di Vicenza, voterà nuovamente una coalizione di centro sinistra, se si dovesse riandare nuovamente alle elezioni, ma non è contento ed urla la sua contrarietà a politiche non chiaramente in difesa dell'ambiente, dei redditi e della Pace.

Essere contro non vuole dire assolutamente non condividere l'idea di un cambiamento possibile per le politiche di questo governo, né l'impossibilità di lavorare al suo interno perché le idee di solidarietà per quelli che sono in maggiore difficoltà, si trasformano in atti politici di indirizzo, prima, ed in azioni amministrative di intervento, poi.

Essere partito di governo e di opposizione assieme, non è una contraddizione in termini, ma la possibilità di incidere in maniera chiara su alcune delle politiche di governo che sono trasversali ai partiti, non marcando più una separazione tra politiche di destra e di sinistra, ma nemmeno di centro moderato, visto che una delle componenti più attive e numericamente significativa del movimento contro la guerra, del popolo di Vicenza, di Assisi e di tutte le città d'Italia, è nei gruppi e associazioni cattoliche di base.

Saper fare il gioco di squadra è importante, sicuramente essenziale in alcuni momenti, e Turigliatto e Rossi non hanno fatto una valutazione dei tempi e dei modi, non hanno saputo attendere che anche molte altre coscienze giungessero al punto di maturazione e porre con una maggiore forza il rispetto di alcuni dei punti centrali del programma dell'Unione, in particolare sulle missioni di guerra.

Ripartire a casa tutti i nostri soldati dalla carneficina di Bagdad e di Kabul era, e resta, uno dei punti chiave del programma, ma lo sono anche l'abolizione delle leggi terribili del governo Berlusconi sull'immigrazione, sulle droghe, sulla televisione, sulla giustizia, sulla scuola. Le ragioni di Turigliatto e di Rossi ci sono tutte, anche l'errore di aver votato contro nel momento sbagliato. Ma i linciaggi sono un'altra cosa. Non mi sono mai piaciute le epurazioni, né i linciaggi. Le coscienze devono potersi esprimere sempre: quando si tratta di contrastare la guerra, hanno l'obbligo di non tacere.



Il governo Prodi supera la crisi dopo la bocciatura sulla politica estera Si riparte: navigazione a vista?

Dodici punti che non faranno bene alle politiche dell'ambiente, dei redditi e della Pace

Con 162 voti a favore il Senato vota la fiducia al governo, chiudendo così una settimana di crisi, iniziata con la bocciatura della relazione di D'Alema sulla politica estera lo scorso mercoledì. Ora il passaggio alla Camera, ma senza grandi affanni: i numeri mettono il governo al sicuro.

Il nuovo corso che inizia o il vecchio che riparte, dopo una fermata improvvisa e non prevista, ma sempre in agguato al Senato con i numeri praticamente in parità e dove i malumori nell'Unione già avevano dato dei dispiaceri a Prodi, mandando sotto il suo governo in alcuni importanti emendamenti.

Se anche questa volta si è aperta una via di fuga che ha consentito la sopravvivenza dell'esecutivo, difficilmente si potrà contare sugli stessi numeri quando si dovrà far passare al Senato il rifinanziamento della missione in Afghanistan; ed ancora, la questione dei Dico che sembra un macigno ancora più grande che sta per cadere su tutta la coalizione di governo.

Ma una riflessione sul nuovo vangelo di Prodi, su quei dodici punti che hanno folgorato Follini e posto Casini su di una maggiore disponibilità di dialogo costruttivo del suo partito con il governo (la nuova legge elettorale, quella che si deve fare, ha già trovato una maggioranza allargata che dovrebbe poi traghettare l'Italia fino alle prossime elezioni?), meritano una riflessione attenta.

Certo è stato giusto e condivisibile fermare lo scempio del ponte in Sicilia, tuttavia la destinazione dei miliardi di euro per quella inutile opera non è che abbiano preso strade accettate, dal momento, per esempio, che le spese militari hanno ricevuto notevole impulso, raggiungendo, in termini di stanziamenti, cifre mai toccate in precedenza. Di converso l'intervento dello stato nelle costruzioni di case popolari è del tutto scomparsa, mentre centinaia di migliaia di famiglie e di singoli vivono nel terrore dello sfratto.

Discorso a parte potrebbe essere fatto per la scuola e la ricerca, dove sono stati destinati quasi duecento miliardi delle vecchie lire a favore della scuola privata, mentre com'è noto la scuola pubblica avrebbe bisogno di stanziamenti continui e straordinari (messa in sicurezza, adeguamento delle strutture didattiche e del personale docente).

Il programma dell'Unione, il grande documento di oltre duecento pagine che ha costituito da una parte una sorta di sillabario del cosa fare e del cosa non fare nella legislatura 2006/2011, ma proprio per questo anche il libro dell'accordo impossibile, dal momento che la politica e gli atti ad essa connessi non possono



essere decisi a priori, ma dipendono dal dispiegarsi degli eventi, come quelli che riguardano la politica estera ed i grandi problemi del vivere comune, è stato accantonato nella crisi del 22 febbraio, lasciando il posto ad un dodicesimo che deve rappresentare più un patto carbonaro che un vero programma di operatività: un collante che appare più come una saldatrice che non un condividere.

Il giorno dopo l'intervento di D'Alema e le dimissioni di Prodi, Giovanni Russo Spena su Liberazione ha scritto l'articolo di spalla "senza svendere e senza rigidità", nel quale mi è sembrato che abbia costruito la quadratura del cerchio, riconoscendo al ministro di aver marcato una decisa discontinuità della politica estera del paese, rispetto a quella precedente, "pur all'interno di una riconfermata lealtà alle alleanze internazionali" (la frase virgolettata è testuale). Per alleanze internazionali s'intendono quelle vigenti cioè quelle sottoscritte anche in precedenza, tra le quali appunto quella dell'impegno in Afghanistan. L'Unione, Rc compresa, ha votato convinta l'intervento di D'Alema, confermando appunto anche il rifinanziamento della missione a Kabul.

L'immediatezza con la quale Prodi ha rassegnato le dimissioni consente di costruire una ipotesi che non è pere-

grina. I cattolici hanno ritrovato la loro unità e la loro centralità nel comitato scienza vita, costituito in occasione del referendum del 12 giugno 2005 sulla fecondazione assistita. Sant'egidio, fuoi, meic, azione cattolica, cif, csi, giuristi cattolici, maestri cattolici, movimento per la vita, mecl, compagnia delle opere ne hanno fatto parte ed hanno praticato l'astensione. Lunedì 13 giugno, a risultato acquisito sul referendum, a Lungo Tevere di Vallati, sede del comitato i più euforici erano Volonté, il margheritino Fioroni prossimo ministro della pubblica istruzione, Gianni Alemanno, Alfredo Mantovano e tanti altri.

Alle elezioni del 2006, per la prima volta dagli anni '60, non ci sono stati candidati dell'azione cattolica, né a destra né a sinistra. Al posto dell'a.c. sono stati inseriti candidati delle Acli, di Ci, dell'Opus Dei, del Forum delle famiglie, dei carismatici di rinnovamento nello spirito, tutti graditi alla Cei.

Prodi ha tenuto presente di questa realtà, ma anche delle affinità con essa ed ha costruito forse il dopo prodi.

Ha chiesto carta bianca, e quel che è grave, a nostro avviso, è che l'ha ricevuta pure e non è una suggestione né una ipotesi. Prodi insomma nella riunione con i segretari dei partiti dell'u-

nione del 22 febbraio ha presentato un documento, sottoscritto o per lo meno accettato, con il quale ha blindato l'Unione. I dodici punti ne rappresentano la conferma.

Si alla Torino-Lione, quindi si alla Tav in Val di Susa. Si alla riforma delle pensioni, rispetto degli impegni internazionali e di pace, cioè Si alla base Usa a Vicenza, portavoce unico cioè il governo si esprime nella sua ufficialità attraverso il portavoce dell'esecutivo e al Presidente del Consiglio è riconosciuta l'autorità di esprimere in maniera unitaria la posizione del Governo: in altri termini a nessuno è permesso parlare a nome del governo fuorché che al presidente.

In ultimo la conferma del "totale chiarimento" con la chiesa con il rilancio delle politiche a sostegno della famiglia attraverso assegni familiari più corposi ed incremento degli asili nido, il tutto con l'accantonamento, o meglio l'abbandono della legge sui diritti dei conviventi. Ciò vuol dire recupero di Andreotti, di Cossiga (per il consolidamento dell'alleanza con gli Usa) e di Pimìn Farina.

La politica italiana non è nuova a queste ipotesi.

Antonio Casolaro
www.improntesociali.info
Sintesi di Ram

Informazione

Articolo 3

una finestra sulla città di Caserta

Articolo 3 è un quindicennale di cultura, fatti, opinioni sul territorio, per promuovere la cittadinanza attiva di giovani ed adulti, realizzato nell'ambito del progetto "Scuole Aperte" dell'ISS M. Buonarroti di Caserta.

articolo in IV

Salute

Il farmaco che sconvolge l'industria farmaceutica

Parigi/Roma, 1 marzo 2007 - L'organizzazione medico-umanitaria Medici Senza Frontiere (MSF) accoglie con entusiasmo il lancio - annunciato oggi a Parigi - di un nuovo farmaco contro la malaria che si annuncia rivoluzionario: assai più facile da usare rispetto alle terapie oggi esistenti è anche il più economico disponibile sul mercato e non sarà coperto da brevetto.

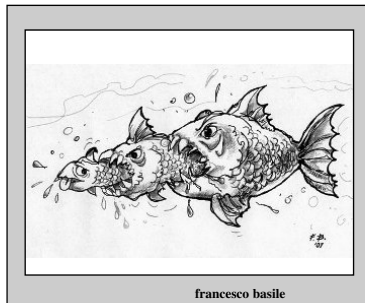
Il farmaco - che è un combinazione in dose fissa dei due principi attivi artesunato e amodiaquina ed è chiamato ASAQ - è il frutto della ricerca portata avanti dalla DNDi (Drugs for Neglected Diseases iniziative, un ente non profit creato da MSF nel 2003 proprio per stimolare la ricerca sulle malattie dimenticate) in collaborazione con Sanofi-Aventis, il quarto gruppo farmaceutico al mondo.

continua in III

VERBA VOLANT

un'idea che non sia pericolosa è indegna di chiamarsi idea

Oscar Wilde



francesco basile

Campagna Acqua Pubblica

Manifestazione Nazionale a Palermo

10 marzo 2007

Giornata nazionale di lotta dell'acqua

Per l'acqua bene comune e per una moratoria immediata sui processi di privatizzazione per una legge per l'acqua pubblica



Articolo in II